

# Risparmio e rischio Italia

LE MISURE SULLA PREVIDENZA



## Gradini triennali

Gli adeguamenti dei requisiti decisi con decreti ministeriali

## Anzianità in salita

Tra dieci anni «quota 98» con 62 anni e tre mesi

# L'«ascensore» è già partito, pensione a 67 anni nel 2021

Aumento dell'età con finestra unica e speranza di vita

DAVIDE COLOMBO  
ROMA

In pensione a 67 anni i lavoratori italiani ci andranno entro il 2021, in netto anticipo rispetto ai colleghi tedeschi o francesi. Quale che sia la nuova misura previdenziale decisa da Bossi e Berlusconi nelle concitate ore di trattativa che hanno preceduto il Consiglio europeo di ieri, vale ricordare che l'ascensore automatico che aumenterà gradualmente l'età di pensionamento è già partito.

### DUE MOTORI ACCESI

Le misure che hanno elevato strutturalmente i criteri di pensionamento sono state varate l'anno scorso e quest'estate

I due motori che lo spingono sono la «finestra unica» e l'«adeguamento automatico» dei requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici in relazione alla speranza di vita accertata dall'Istat. Due misure varate nel 2010 (legge 122) e in parte corrette quest'anno (legge 111). Con la prima norma si garantisce un posticipo di 12 mesi (8 per i lavoratori autonomi) per tutti i tipi pensionistici: una misura che molti lavoratori che hanno già maturato i limiti di età di «quota» stanno già sperimentando quotidianamente.

Con la seconda si inserisce, a partire dal 2013, l'aggiungimento del ritiro effettivo all'aspettativa di vita accertata dall'Istat, e che in prima applicazione equivarrà a un ulteriore posticipo di tre mesi.

Vale dire subito che l'adeguamento all'aspettativa di vita, aggiornato ogni tre anni, non sarà oggetto di trattativa politica o sindacale. Sarà effettuato con un decreto direttoriale del ministero dell'Economia, di concerto con il ministero del Lavoro, da emanare almeno 12 mesi prima della prevista. E che il decreto dovrà essere emanato entro il 31 dicembre 2011. Il primo gradino di tre mesi che scatta nel 2013. E il primo decreto sarà scritto sulla base del dato Istat relativo alla variazione, nel triennio precedente, della speranza di vita all'età di 65 anni in riferimento alla media della popolazione italiana. La legge, in prima approssimazione, prevede che gli scaglioni dovrebbero essere di 4 mesi ogni triennio dal 2016 al 2030 e di altri tre mesi ogni triennio dal 2031 al 2050, con il risultato cumulato che nel 2049 l'aumento complessivo sarà pari a 3 anni e 8 mesi. Ancora, l'adeguamento riguarderà tutti, anche le donne già investite dall'aumento dell'età pensionabile, i lavoratori esposti ad attività usuranti, il personale militare e del comparto sicurezza, tranne i lavoratori che al compimento dell'età pensionabile «perde-

## LA PAROLA CHIAVE

### Aspettativa di vita

● L'aspettativa o speranza di vita per l'Istat equivale al numero medio di anni che restano da vivere al sopravvissuto all'età X in assenza di disabilità.

A partire da quest'anno l'Istat renderà annualmente disponibile, entro il 31 dicembre, il dato relativo alla variazione nel triennio precedente della speranza di vita all'età di 65 anni in riferimento alla media della popolazione residente in Italia. In base a questo dato scatterà l'aggiornamento triennale effettuato con decreto direttoriale del ministero dell'Economia, di concerto con il ministero del Lavoro, atto che dovrà essere emanato almeno 12 mesi prima della data prevista.

L'incremento dei requisiti stimato nella relazione tecnica della legge n. 111/2011 è di 3 mesi nel 2013; 4 mesi ogni triennio dal 2016 al 2030; 3 mesi ogni triennio dal 2031 al 2050. Adeguamento dei requisiti pensionistici in relazione alla speranza di vita. Nel 2049 l'aumento complessivo previsto dovrebbe essere pari a 3 anni e 8 mesi.

ranno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa.

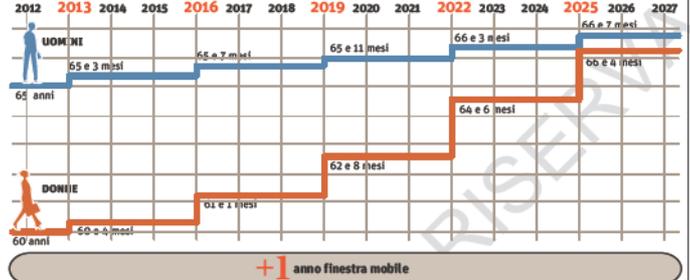
Con questo ascensore in movimento, per fare un paio di esempi, il requisito per il pensionamento di vecchiaia di lavoratore dipendente maschio, nel 2021, sarà di 65 anni e undici mesi, cui si deve aggiungere la finestra mobile di dodici mesi. Totale: 67 anni. Una donna, sempre lavoratrice dipendente, nello stesso anno matura il requisito per la vecchiaia a 65 anni e otto mesi, che con la finestra mobile diventano 64 anni e otto mesi. Nello stesso anno un lavoratore autonomo matura il requisito a 67 anni e 5 mesi (62 anni e 8 mesi se donna), cui va aggiunta una finestra mobile di 38 mesi.

Naturalmente l'ascensore lavora anche per le pensioni di anzianità, ma spinge meno in alto. Nel 2022, per esempio, con 35 anni di contributi versati si potrà acquisire il diritto alla pensione anticipata con 62 anni e tre mesi (o quota 98 più 3 mesi) se si è lavoratore dipendente, mentre serviranno 63 anni e 3 mesi se si è autonomo. Anche in questo caso bisogna allungare la finestra unica. Insomma senza cambiare la legge siamo già in corsa verso le pensioni a 67 e stiamo davanti a paesi come la Germania o la Spagna, che dovrebbero arrivare tra il 2027 e il 2030. Resta da battere il Giappone, dove già oggi si va in pensione a 70 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I gradini triennali dell'aspettativa di vita spingono in alto l'età di pensionamento

Età effettiva per il pensionamento dei lavoratori dipendenti



### Francia



## Penalità e incentivi per ritardare il ritiro

MARCO MOUSSAET  
PARIGI. Dal nostro corrispondente

La Francia ha un sistema pensionistico a ripartizione, che intende difendere a tutti i costi. Il deficit è stato di 32 miliardi nel 2010, con la prospettiva di salire a 70 nel 2030 e a 102 nel 2050, quando la Francia avrà oltre 60 mila centenari e 1,2 lavoratori attivi per ogni pensionato.

L'età media reale di pensionamento è tra le più basse in Europa (58,7 anni per gli uomini e 59,5 per le donne) e il periodo trascorso in pensione tra i più alti (14,5 anni per gli uomini e 28,1 per le donne). Con un tasso di partecipazione al lavoro dei 55-64 anni del 39%, appena. Ecco quindi l'esigenza di una riforma del sistema, varata a novembre dopo un lungo scontro con i sindacati, che consentirà di riportare i conti in equilibrio nel 2018. Le regole sono le stesse per uomini e donne. L'età minima passerà gradualmente (aumentando di 4 mesi all'anno) da 60 a 62 anni entro la fine del 2017. Ma ci sarà una penalizzazione per ogni anno di contribuzione mancante, a meno di non avere un'anzianità contributiva di 40,5 anni (che

salirà a 41 anni nel 2012 e a 41 anni e un trimestre nel 2013). Per poter usufruire di una pensione senza penalizzazioni, indipendentemente dal periodo contributivo bisogna invece avere un'età che salirà progressivamente (di un trimestre all'anno) da 65 a 67 anni tra il 2016 e il 2030. Oppure aver appunto maturato il massimo dei contributi.

Alcune categorie (come militari, poliziotti, ferrovieri) avranno ancora la possibilità di ritirarsi tra i 50 e i 57 anni. Così come i lavoratori che hanno un'invalidità uguale o superiore al 20% (60 anni), i genitori di portatori di pesanti handicap seguiti a casa e le donne con almeno tre figli che hanno interrotto temporaneamente il lavoro (65 anni). Potrà inoltre andare in pensione a 58 anni chi a quell'età ha maturato un'anzianità di almeno 43 anni e un trimestre (avendo cioè cominciato a lavorare a 14 anni). Chi continuerà a lavorare oltre l'età (o l'anzianità professionale) della pensione a tasso pieno avrà un incentivo dell'1,5% per ogni trimestre (opposto e analogo alla penalizzazione per pensione anticipata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Germania



## Il riordino scatterà il prossimo gennaio

ULTIMA RIFORMA DELLE PENSIONI IN GERMANIA È STATA APPROVATA DAL PARLAMENTO IL 30 MARZO 2007, AI TEMPI DELLA GRANDE COALIZIONE TRAMITE IL CANCELLIERE ANGELO MERKEL E IL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO DEL VICE CANCELLIERE E MINISTRO DEL LAVORO FRANZ MÜLLER-FERLING, L'ARCHIETTO DEL PROGETTO. LA LEGGE PREVEDE L'INCREMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE DA 65 A 67 ANNI, UNA MODIFICA INTRODotta PER ADEGUARE IL SISTEMA ALL'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Circa la metà degli oltre 80 milioni di tedeschi saranno coinvolti dalla riforma che entrerà in vigore in modo graduale a partire dal 1° gennaio 2011. Il progetto prevede infatti che dal 2012 l'età pensionabile aumenti gradualmente di un mese all'anno fino al 2024 e poi successivamente di due mesi all'anno. La riforma sarà pienamente operativa per i nati a partire dal 1945. Un'eccezione riguarda coloro con almeno 45 anni di contributi, che continueranno ad andare in pensione a 65 anni.

Per i lavoratori a cui si applica il requisito di età del 67

anni è possibile anticipare il pensionamento a 63 anni dopo aver maturato i 35 anni di contributi. Le donne nate prima del 1924 che hanno pagato contributi obbligatori per più di dieci anni dall'età di 40 anni possono ritirarsi già a 60 anni dopo almeno 35 anni di periodi contributivi ma con una riduzione degli assegni. L'obiettivo della riforma è quello di assicurare che i contributi previdenziali non superino il 20% dei salari lordi in modo da non compromettere la competitività delle imprese. Per fare un esempio di come il sistema è diventato sempre meno sostenibile, nel 1960 in Germania c'erano otto lavoratori ogni pensionato; il rapporto era sceso a 3,2 nel 2007 e calerà ulteriormente a 1,9 nel 2030.

Alla riforma è stato affiancato il programma "50 plus" che offre sussidi ai datori di lavoro per incentivarli ad assumere gli ultra-quarantenni disoccupati che rischiano di essere tagliati fuori dall'allungamento dell'età pensionabile.

G.M. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Grecia



## Mini-stretta su anzianità e sforbiciata agli assegni

La riforma delle pensioni è stato uno dei primi pacchetti adottati in Grecia per il contenimento della spesa pubblica. L'estate scorsa, in ginocchio per la crisi del debito, Atene ha riformato un sistema di manica assai larga, soprattutto sul fronte delle anzianità. In Grecia l'età media di pensionamento è di 64,4 anni; il Governo spera di portarla a 65,5 nel 2015. Fino al luglio scorso il sistema era in gran parte retributivo, ora è stato esteso il contributivo.

Senza riforma in Grecia l'incidenza della spesa previdenziale sul Pil sarebbe passata dall'11,7% del 2007 all'11,1% del 2011 e nel 2030 fino a raggiungere il 24,1% nel 2060. L'incremento più alto dell'intera Unione europea. L'età del ritiro dal lavoro è stata elevata da 60 a 65 anni per le donne, parificandola a quella degli uomini a partire dal 2013. La legge greca rimanda poi a un meccanismo di adeguamento alle aspettative di vita l'ulteriore innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia; aumento automatico che prenderà il via dal 1° gennaio 2021.

Le scure si è abbattuta sulle anzianità. L'età minima è stabilita a 60 anni anche in presenza dei requisiti per il ritiro anticipato, ovvero: avere 40 anni di contributi o figli minori; rientrare nelle professioni usuranti. Non solo. Per poter ottenere la pensione piena sono necessari 40 anni di contributi mentre prima bastavano 37. Chi andrà in pensione in anticipo, tra i 60 e i 65 anni di età ma con meno di 40 anni di contributi, vede diminuire l'assegno del 6% all'anno.

La Grecia, indebitata fino all'orlo del default, ha infine stabilito che i benefici non potranno essere variabile indipendente dalla crescita e dalla situazione finanziaria dei fondi pensione. E così pochi mesi fa, mentre i conti si deterioravano e il deficit saliva al 10,6% del Pil, il Governo ha tagliato del 20% le pensioni sopra i 1.200 euro. Non bastavano più il congelamento degli assegni per il 2011 e 2012 né l'abolizione dei bonus passagge e natalizi stabiliti con la riforma.

R.M. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Spagna



## Allungamento graduale da 65 a 67 anni entro il 2027

Lavorare di più e meglio, per aumentare la competitività: è questo lo slogan con cui José Luis Zapatero ha lanciato la riforma previdenziale in Spagna, avviata alla fine di gennaio del 2010, che porta in modo graduale l'età della pensione da 65 a 67 anni dal 2018 ed entro il 2027.

Una mossa obbligata, a fronte dell'invecchiamento della popolazione che senza interventi radicali avrebbe portato al collasso il Paese. Secondo un rapporto della Commissione europea, la Spagna sarà al secondo posto nel mondo per la più alta aspettativa di vita e il numero dei pensionati raddoppierà tra il 2010 e il 2040: di qui la necessità di garantire un sistema previdenziale sostenibile, scongiurando le pensioni anticipate (fissate a 61 anni, a certe condizioni) e con la riduzione di alcuni benefici e prolungando l'attività lavorativa (uomini e donne passano in pensione a 65 anni). Oggi ci sono quattro persone in età da lavoro per ogni ultra-sessantacinquenne, tra 40

anni senza interventi si sarebbe arrivati alla bancarotta con 1,7 persone impiegate per ogni pensionato. Il tasso di occupazione dei dipendenti tra i 55 e i 64 anni è cresciuto dal 36,8% del 2000 al 44,1% del 2009. La riforma, inoltre, ha accennato la natura contributiva del sistema, allineandosi alle legislazioni del resto d'Europa. Al di là del capitolo pensioni, centrale nell'assetto economico dell'economia spagnola, in un Paese nel quale la disoccupazione ha superato il 20% e le case delle famiglie hanno perso un quarto del loro valore in tre anni, si aspettano con grande ansia le elezioni politiche anticipate che si terranno il 20 novembre. «Non c'è più molto da tagliare, i dipendenti pubblici sono stati i primi ad essere colpiti. La piazza è già agitata e le tensioni sociali non fanno bene all'economia». Un avvertimento che arriva dall'entourage del candidato del Partito popolare, Mariano Rajoy. Tutti i sondaggi lo danno per vincente nel sistema socialista Alfredo Rubalcaba.

E.D.C. © RIPRODUZIONE RISERVATA

AP  
**AUDEMARS PIGUET**  
Le maître de l'horlogerie depuis 1875

**ROYAL OAK**  
CRONOGRARO

Audemars Piguet Italia  
Via Melchiorre Gioia, 16B - 20125 Milano  
Telefono 02/66.98.51.17

audemarspiguet.com  
info.italia@audemarspiguet.com